

Verdiglione «Il giudice ha raccolto pettegolezzi»

MILANO. Lo psicanalista Armando Verdiglione per il quale il sostituto procuratore della Repubblica Pietro Forno ha chiesto un nuovo rinvio a giudizio, con altre 17 persone, per reati che vanno dall'associazione per delinquere alla cionchonazione di incapace...

La polizia di Tripoli ha fermato un asiatico che lavora per la Faccio la stessa ditta della vittima Sempre bloccati gli italiani

Un filippino nel «giallo» libico

Tra un equivoco e l'altro la zelante indagine della polizia libica sull'assassinio del capocantiere italiano procede sollevando polvere e pochi fatti. Sembrava che un coreano fosse a un passo dall'incriminazione. Equivoco, dice la polizia: è un filippino, un elettricista. Quel che è certo è che la polizia si accanisce sul campo della Faccio. Intervista all'ambasciatore Reitano: «Stop alla campagna anti italiana»



Giuliana Naletto, moglie del tecnico italiano ucciso in Libia

ROMA. Mentre in Italia comincia un'inchiesta seria sull'assassinio del tecnico italiano ucciso a Tripoli (l'iniziativa è della procura della Repubblica di Padova), in Libia la polizia si accanisce sempre sul campo della Faccio, il sospetto sulla cerchia degli uomini che lavorano nel campo sono naturali - ha spiegato un funzionario libico - rendendo la consegna del silenzio - nessuno che non sapesse esattamente ora, spostamenti e abitudini di chi stava dormendo in quel momento avrebbe potuto compiere il delitto così vicino al cancello. Una tesi che appare preconcettiva e che comunque guida gli investigatori (che escludono il delitto politico). Prova ne è che i poliziotti non lasciano per un istante il cantiere. Ogni contatto con l'estero...

TONI FONTANA no, ogni spostamento viene attentamente analizzato. Per questo motivo i sospetti, oltre che sull'operato italiano Umberto Bianchi (definito un testamento «prezioso» anche da fonti italiane a Tripoli) si sono concentrati su un filippino di 35 anni, Carlos Gamba, che è stato fermato tre giorni fa. Gamba, dipendente della Faccio, la elettricista, e negli ultimi giorni lavorava con Bianchi. La sera del delitto gli aveva chiesto il permesso di lasciare il cantiere per raggiungere alcuni connazionali che lavorano all'ospedale di Tripoli. Bianchi ha detto alla polizia di ignorare se il suo elettricista abbia effettivamente usufruito della «licenza». E Gamba non avrebbe convinto spiegando i suoi spostamenti. Ce n'è abbastanza (dice il funzionario) che gli investigatori di Tripoli per trovarvi una contraddizione. E Gamba, scambiato per un giorno per coreano, è diventato il primo indiziato dell'inchiesta. L'ambasciatore italiano a Tripoli Giorgio Reitano, che abbiamo raggiunto telefonicamente, è convinto dal canto suo che l'inchiesta debba procedere spedita. Che ne pensa dell'indagine? «Si sta allargando ad altre persone che lavorano in quella zona. La polizia libica non ha a disposizione i mezzi della nostra polizia scientifica. Hanno un loro metodo d'indagine. Anche il dottor Simone, che si è incontrato con gli investigatori, è convinto che stanno svolgendo un buon lavoro. Bisognerà vedere i risultati. Ma ieri (martedì, ndr) lei è stato convocato al ministero degli Esteri libico per le presunte minacce. (ieri si è parlato di telefonate minatorie all'ambasciata italiana di Tripoli, ma non si hanno conferme). «Ho parlato - risponde il diplomatico - con un capo dipartimento, non con il ministro, e i toni non erano duri. Ho ricordato che il nostro governo ha fatto quello che era in suo potere ad esempio quando vi è stata la manifestazione davanti all'ambasciata di Roma». La tensione comunque cresce, i libici ripropongono in modo perentorio la questione dei danni di guerra. «Non è opportuno discuterne in questo momento. E comunque per noi non vi è alcun negoziato da riaprire. Tripoli, tornando al delitto, ripete la tesi dell'«incidente» e della «coincidenza». Che ne pensa ambasciatore? «Che occorre smetterla con le provocazioni anti italiane. In questo modo si creano le premesse per altri incidenti e altre coincidenze. La comunità italiana è tesa, i lavoratori soffrono per questa situazione. L'inchiesta deve finire rapidamente. Bisogna dialogare con i libici, far capire loro le nostre ragioni. Se non si ottiene questo risultato, come si usa dire, bisognerà riflettere in modo approfondito». Un segnale della nuova e più decisa linea del ministero degli Esteri diffusa ieri lo fa ritenere. Riferendosi alle presunte minacce ai diplomatici libici la Farnesina «risponde con fermezza ogni tentativo di strumentalizzazione», ricorda che gli interessi libici in Italia come quelli di altri paesi vanno appropriatamente tutelati e ritiene che le minacce «non certo condivisibili, possono ascrivere soltanto al clima anti italiano determinatosi in Libia e dalla tragica uccisione che si è verificata».

La Farnesina ribadisce inoltre la necessità di far piena luce sul delitto. Un'indagine preliminare sul delitto è stata avviata anche in Italia dalla procura della Repubblica di Padova. Il procuratore Marcello Torregrossa ha affidato al professor Francesco Inrona, direttore dell'Istituto di medicina legale, il compito di effettuare una nuova autopsia sulla salma di Ceccato. La famiglia del tecnico ucciso si è affidata all'avvocato Luciano Gasperini che ha nominato perito di parte il professor Paolo Cortivo.

Indagini anche in Italia svolte dalla Procura di Padova La Farnesina respinge le strumentalizzazioni di Gheddafi

U.S.L. N. 16 - MODENA L'Unità Sanitaria Locale n. 16 di Modena Indirizza quanto prima una licitazione privata per l'esecuzione di lavori di ristrutturazione edile ed impiantistica dei locali destinati ad ospitare l'unità di Terapia Intensiva dell'Ospedale Civile di Casteltranco Emilia. Importo a base d'asta L. 207.000.000. Metodo d'aggiudicazione art. 1 lettera a) legge 2 febbraio 1973 n. 14. È consentita la presentazione di offerte da parte di associazioni temporanee di impresa a norma delle leggi vigenti in materia. Iscrizione all'A.N.C. categoria prevalente 5 a - lett. c). La richiesta d'invito deve essere redatta su carta legale e pervenire entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso esclusivamente per posta a mezzo di raccomandata R.R. indirizzata a: U.S.L. 16 - Modena - Servizio Attività Tecniche - Via del Pozzo 71, 41100 Modena. La richiesta d'invito non vincola la stazione appaltante. IL PRESIDENTE Remo Mezzetti

COMUNE DI LACCHIARELLA PROVINCIA DI MILANO È indetta gara d'appalto a licitazione privata per: opere di completamento centro sportivo comunale e lotto con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) legge 14/73. Importo a base d'asta L. 531.000.000. Il bando di gara contenente le modalità e i requisiti indispensabili per la formulazione delle richieste d'invito saranno pubblicate all'Albo Pretorio del Comune e sul B.U.R.L. del 2 novembre 1989. Le richieste di partecipazione dovranno pervenire entro l'11 novembre 1989. Lacchiarella, 2 novembre 1989 IL SINDACO Franco Bescape

Federazione Comunista di NUORO in collaborazione con Istituto di Studi Comunisti PALMIRO TOGLIATTI e Centro Riforma dello Stato "Scuole di formazione politica" programma conferenze: Venerdì 3 novembre «Democrazia via del socialismo» Biagio De Giovanni (Direzione PCI) in date da definire: «Democrazia e culture politiche degli anni '80» Mario Tronti (Università di Siena) «Rappresentanza, sistema politico, riforme istituzionali» Giuseppe Cotturri (Direttore CRS Roma) «Storia e pensiero della differenza sessuale» Graziella Falconi (direttore Archivio storico delle donne) Claudia Mancina (vice direttore Istituto Gramsci Roma) Tutti gli incontri si terranno presso l'Auditorium Biblioteca «SEBASTIANO SATTA» Piazza Asproni - NUORO - ore 18

Publicità «Quello spot non offende la scherma»

MILANO. La nobiltà della scherma è fuori discussione. Ma non per questo si può negare un bisone agli «scopini per gabinetto». In questo senso si è pronunciato il giurì per l'autodisciplina della pubblicità che ha respinto il ricorso della Fia (Federazione Italiana Scherma) contro l'immagine scelta da una società, la Inda, per reclamizzare uno dei suoi prodotti: due schermidori in atto di duellare impugnando ognuno uno dei suddetti scopini. Per la Fia, ricca di medaglie d'oro guadagnate in tutte le manifestazioni importanti, dalle Olimpiadi ai campionati del mondo, quell'abbinamento era da ritenersi palesemente lesivo della scherma italiana, volgare e del tutto ingiustificato nel proporre una relazione fra l'oggetto reclamizzato e il nobile sport della scherma, che ne risulta ridicolizzato. Secondo il giurì non si può parlare di onore lesa per una immagine che presenta la scherma come simbolo di bellezza e forza. E ve ne aggiunge il verdetto - che la associazione tra la scherma e l'oggetto reclamizzato, nonostante la chiave umoristica dell'annuncio, può essere avvertita come sgradevole da chi pratica o è appassionato di tale sport. Ma ciò non basta a screditare o svalutare lo sport stesso e chi lo pratica o ama. Il messaggio pubblicitario, quindi, potrà essere ancora usato dall'Inda.

Dopo la sfiducia della redazione Paese sera, la proprietà sospende il direttore

Giorgio Rossi e Antonio Caprarica sono stati sospesi ieri sera dall'incarico, rispettivamente, di direttore e vicedirettore di «Paese sera». Rossi e Caprarica contestano decisioni e comportamenti del consorzio cooperativo che gestisce il giornale: «Non può assumere decisioni a nostro carico, i suoi esponenti partecipano senza diritto alle attività sindacali». Eletto un nuovo comitato di redazione.

ANTONIO ZOLLO ROMA. Tra le 19,30 e le 20 di ieri sera un fattorino munito di ricevuta di ritorno ha consegnato a Giorgio Rossi la lettera con la quale il consiglio di amministrazione del consorzio cooperativo che gestisce Paese sera gli ha comunicato la sospensione cautelativa della direzione del giornale con revoca del potere di firma. Analoga decisione è stata assunta nei confronti del vicedirettore, Antonio Caprarica. Rossi e Caprarica firmano ancora il giornale di oggi, ieri sera i dirigenti del consorzio hanno chiesto al nuovo comitato di redazione eletto in giornata di subentrare temporaneamente nella direzione della testata. In una nota diffusa a tarda sera, il consorzio spiega di essere giunto a questa decisione «dopo aver richiesto le dimissioni della direzione il 29 ottobre scorso e dopo aver preso atto del voto di sfiducia dell'assemblea di redazione. La direzione - prosegue la nota - oltre ad aver

opposto un netto rifiuto, ha ignorato l'esigenza espressa dal consiglio di amministrazione di non svolgere ulteriori azioni che potessero danneggiare il tentativo del consiglio di superare la crisi. Il consiglio aveva sollecitato la direzione a dimettersi sostenendo che essa - con il ricorso presentato davanti al pretore contro la società editrice Fedit - accusata di non aver onorato i molteplici impegni per il rilancio del giornale, e con l'aver reso pubblico quel ricorso - aveva danneggiato il giornale. La nota del consiglio è stata diffusa mentre il comitato di redazione eletto poche ore prima riferiva all'assemblea delle comunicazioni appena ricevute dal consorzio. Poco prima Rossi e Caprarica avevano diffuso a loro volta una dichiarazione nella quale annunciavano di aver chiesto l'intervento della Federazione della stampa contro quelli che

essi ritengono comportamenti illeciti dei dirigenti del consorzio, tali da invalidare l'esito della assemblea che con 23 voti contro 20 sfiduciò la direzione e le elezioni per il nuovo comitato di redazione: come dirigenti essi non possono, si sottrarre, svolgere attività sindacale e partecipare alle votazioni. Rossi e Caprarica sostengono, tra l'altro, che il consorzio non può assumere misure a loro carico poiché è l'editrice Fedit titolare del contratto di assunzione e della gestione del giornale. E quanto Rossi e Caprarica ribadiscono nella risposta inviata ieri sera al consorzio: essi respingono sdegnosamente gli addebiti risaliti e pretestuosi, rilevano la «sfondatazza» del richiamo a una sfiducia votata da una assemblea con la partecipazione dei dirigenti del consorzio; infine, l'annuncio del ricorso alle vie legali. Alla vicenda è dedicato anche l'editoriale di oggi del giornale nel quale si muovono rinvii e critiche alla Fedit e al Pci che con una sua società, la Fipi, ha una partecipazione di minoranza nella Fedit. Dal canto suo la Fedit ha fatto apparire ieri su Paese Sera un avviso con il quale rammenta a tutti «e in particolare ai creditori di non avere nulla a che fare con la gestione; e, facendo sulla questione, di fatto ha riconosciuto al consorzio la potestà di decidere sulla sorte di Rossi e Caprarica.

Trieste, riapre il San Marco Trionfa tra quei tavoli la Mitteleuropa

I triestini «riconquistano» uno dei luoghi classici della loro tradizione. È il Caffè San Marco, che riapre domani i battenti al termine di un restauro che lo ha restituito agli antichi splendori mitteleuropei. Tra quei tavoli di marmo si aggirano Svevo e Saba e torneranno a prendere appunti Claudio Magris e Fulvio Tomizza. In programma il «gemellaggio» con i caffè più famosi di Vienna, Budapest e Venezia.

SILVANO GORUPPI TRIESTE. Riapre il Caffè San Marco. L'ultimo ritrovo mitteleuropeo della città, in via Battisti, sarà restituito al suo pubblico domani in occasione della festività di San Giusto patrono di Trieste. Gli ambienti sono rimasti chiusi per quasi un anno e mezzo e tornerà ora agli antichi splendori dopo un restauro - sponsorizzato da una società assicuratrice nazionale - che li ha completamente rinnovati, senza però trasformarli come accaduto in altre occasioni. Sono stati curati e rispettati tutti i particolari di questo caffè che, in stile liberty, è stato un punto di riferimento per tante generazioni: da darvisi convegno per trascorrere i pomeriggi sovrapposti in un caffè e leggendo i giornali. Sono stati «rispettati» anche i caratteristici tavolini in ghisa con il ripiano di marmo sui quali

hanno scritto anche Italo Svevo ed Umberto Saba e sui quali ora Fulvio Tomizza e Claudio Magris potranno tornare a riordinare i loro appunti. Il restauro è stato realizzato con estremo rigore riportando il locale al suo antico splendore senza fargli perdere però il fascino lasciato dal tempo. La conservazione degli arredi originali e dei fregi ha infatti lasciato immutato l'ambiente che viene altresì valorizzato ed arricchito dai dipinti opera di grandi pittori triestini - finora celati dai «mascheroni» sovrapposti negli anni Trenta dal regime fascista che li considerava troppo «osé» - mentre si potranno ancora ammirare le foglie di caffè dorate, l'ornamento più originale del locale. Il San Marco, insomma, continuerà ad essere un caffè

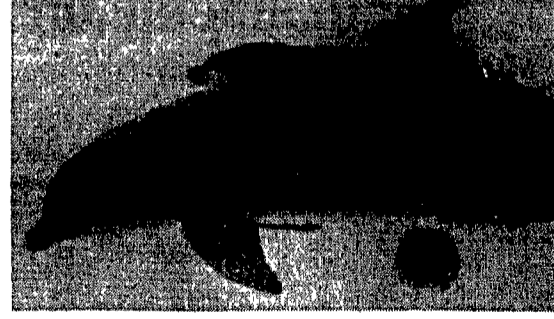
Al «Giorno» I redattori: via il P2 Gervaso

MILANO. I giornalisti del Giorno hanno preso posizione contro l'affidamento a Roberto Gervaso di una rubrica, apparsa per la prima volta il 28 ottobre sulle colonne del quotidiano milanese, senza che il comitato di redazione venisse avvertito. In un documento, votato al termine di un'assemblea (con 74 voti favorevoli, 6 contrari e 5 astenuti), i giornalisti rilevano che Gervaso «figura nelle liste della loggia P2, in una posizione di rilievo per quanto riguarda le relazioni tra Celli e il vertice giornalistico del Corriere della sera e di altri quotidiani. L'assemblea denuncia anche la violazione, da parte del direttore, del contratto di lavoro e dello statuto dei giornalisti, per quanto riguarda l'obbligo di fornire al c.d.r. le informazioni preventive in tema di nuovi collaboratori.

Delfini, proibite le «reti della morte»

Il ministro Vizzini ha emesso un decreto, apparso ieri sulla Gazzetta ufficiale, che proibisce fino al 31 marzo 1990 l'uso di reti derivanti per la pesca del pesce spada e dell'alalunga. Il provvedimento servirà a proteggere cetacei, delfini e capodogli che finiscono intrappolati in questo tipo di reti. Gli scienziati, intanto, stanno studiando un sistema ad ultrasuoni per salvare la vita ai pesci di Dioniso. Per colpa del deterioramento dell'habitat naturale, dell'improvvisamento di diverse specie di pesce di cui i delfini si nutrono, l'anno scorso furono 227 i cetacei malati che si lasciarono scappare dalla corrente lungo le spiagge italiane. La pesca del pesce spada ha avuto negli ultimi anni un fortissimo incremento dovuto alle enormi possibilità di guadagno. Fino a quando non saranno sterminati tutti, i pesci-spada, frutteranno circa 200 miliardi l'anno. In Italia ci sono circa 700 pescherecci (solo la Sardegna proibisce le «spadere») che stendono qualcosa come dodicimila chilometri di reti derivanti. Il decreto del ministro della Marina mercantile, dunque, rappresenta un fondamentale aiuto alla specie protetta per la cui salvaguardia anche gli scienziati stanno dando il loro contributo. All'Istituto della pesca del Consiglio nazionale delle ricerche di Ancona un gruppo di ricercatori sta mettendo a punto un sistema elettronico ad ultrasuoni in grado di avvertire il delfino che nelle vicinanze c'è una rete trainata. Il dispositivo, chiamato target, funzionerà da campanello d'allarme per alcune specie di cetacei. Questo tipo di pesci migrano in branco lungo il

Mediterraneo viaggiando per giorni e giorni. Al capo branco è affidato il compito di precedere i compagni controllandoli gli eventuali pericoli. Gli altri, spesso, pur muovendosi dormono. Il delfino, grazie ad un organo posto sulla testa, è in grado di captare gli ultrasuoni. Il target può così salvare la vita ad interi branchi che altrimenti incapperebbero nelle reti. Attualmente, però, i target disponibili sono troppo pochi. Lo sforzo che i ricercatori stanno ora compiendo è quello di ridurre il più possibile le dimensioni dei dispositivi per poterli appendere alle reti derivanti. □L.R.



ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI LA NOTIZIA, IL FATTO, IL COMMENTO TUTTA L'INFORMAZIONE IN DIRETTA Ogni giorno dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 (Telefono 06/6791412-6796539)

Lorenzo, Alessandro e Fabio ricordano con immutato affetto l'amico ROBERTO ALLUMI e sua madre MARIA nel terzo anniversario dalla tragica scomparsa. Roma, 2 novembre 1989. EDOARDO DEL MIGLIO venuto a mancare improvvisamente. Truggio, 2 novembre 1989. La sezione Pci di Truggio partecipa con dolore e commozione al grave lutto che ha colpito i familiari per la scomparsa del compagno EDOARDO DEL MIGLIO appassionato e instancabile promotore di iniziative a favore dei lavoratori e dei pensionati. Sottoscrive per l'Unità. Truggio, 2 novembre 1989. Le sorelle Mirza, Tatiana e Pina annunciano la scomparsa della compagna RINA PEDRONI I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 in forma civile partendo da via Curtatone e Montanara per il cimitero locale. Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori. Capo Suzzara, 2 novembre 1989. I compagni del Pci di Suzzara annunciano la scomparsa della compagna RINA PEDRONI per tanti anni al nostro fianco nelle battaglie ideali e politiche con appassionato impegno di militante, dirigente e punto di riferimento nella vita quotidiana del nostro partito. Ti ricorderemo sempre. I comunisti suzzaresi pongono le più sentite condoglianze ai familiari. Capo Suzzara, 2 novembre 1989. Indimenticabile segretario generale del Pci e rivolge un affettuoso pensiero anche ai tanti compagni scomparsi. Milano, 2 novembre 1989. Nel 28° anniversario della morte del compagno GIULIO ABBATI la moglie Flaminia, il figlio Nino e la nuora Maria lo ricordano sempre e sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità. Milano, 2 novembre 1989.